

“Non si può tirare il freno a mano questo è il momento di Matteo”

Fassino: Bersani? Nessuno coltivi sentimenti di lacerazione

L'intervista

DIEGO LONGHIN

TORINO — «Penso che quella di Renzi sia una disponibilità che il Pd deve raccogliere. Sarebbe un errore lasciarla cadere o, ancor peggio, ostacolarla». Parola di Piero Fassino, ora sindaco di Torino e presidente dell'Anci, per sette anni segretario dei Ds uno dei padri fondatori dei Democratici. Fassino è pronto a fare la sua parte per «contribuire a creare uno schieramento largo a sostegno del sindaco di Firenze per il bene del partito e del Paese».

Perché è pronto a sostenere Renzi per la corsa per la guida del Pd?

«Per tre ragioni. Interpreta al meglio una profonda domanda di rinnovamento presente nella società italiana, ha una proiezione mediatica che lo mette in presa diretta con una larga parte dell'opinione pubblica che va al di là della militanza attiva e raccoglie consenso fuori dal Pd e dal centrosinistra. Supera gli steccati, in maniera trasversale, intercettando coloro che si sentono delusi: delusi dalla mancata vittoria del centrosinistra, delusi dalla sterilità delle proposte di Grillo, delusi dal centrodestra e da Berlusconi».

Il gruppo dirigente del Pd non ha più paura del sindaco di Firenze?

«È ora che il gruppo dirigente faccia un salto. Non si sceglie un leader, come dire, tirando continuamente il freno a mano, avendo paura di quello che si può scegliere. È l'ora di liberarsi dalla preoccupazione di preservare quello che siamo stati piuttosto di costruire quello che potremmo essere. Apriamo una stagione nuova per il Paese. Solo il Pd può farlo, privilegiando il corag-

gio alla paura. Il Pdl è ostaggio di Berlusconi, il Movimento 5 Stelle è prigioniero dello spirito di vendetta e dei personalismi di Grillo. Se non siamo noi ad innovare, chi mai potrà farlo? Oggi il Pd sta vivendo una situazione simile a quando presi in mano i Ds al congresso di Pesaro, dopo la sconfitta elettorale del 2001. Io dissi: o si cambia o si muore. Il momento è analogo».

Non si poteva cambiare prima delle ultime elezioni politiche?

«Non si può scrivere la sto-

ria con i se. Anche Renzi in questi mesi ha fatto un salto fino ad arrivare alle parole della Festa di Genova, dove ha spiegato chiaramente che non vuole chiudersi nel fortino di una corrente, non vuole fare il primo dei "renziani", ma vuole parlare a tutti, non solo all'interno del Pd. In questi mesi ha dimostrato di voler essere un uomo di unità e di coesione, un leader capace di ricompattare. E personalmente sono convinto non da oggi che Renzi rappresenti un fattore di innovazione importante. Parlando con Bersani al telefono, poche ore prima che salisse al Colle per annunciare al presidente Napolitano l'impossibilità di formare un governo, gli dissi: fai la mossa del cavallo, suggerisci tu Renzi come presidente del Consiglio. È il momento».

Renzi segretario non rischia di mettere in crisi Letta e il suo governo?

«No, al contrario. Un Pd che faccia squadra intorno a Renzi renderà più solido anche il governo e la funzione di Enrico Letta in questa fase cruciale».

Ma la prospettiva del sindaco è quella di fare il premier, non il segretario. Sarà una coabitazione difficile?

«Una cosa alla volta. Quando si arriverà alle elezioni si valu-

terà. Oggi Renzi si candida a fare il leader del Pd. Punto. Da come farà il segretario dipenderà anche l'eventuale candidatura a premier. Ragioniamo su come dare al partito una guida forte con l'obiettivo di parlare al Paese».

La candidatura di Renzi mette fuori gioco tutte le altre?

«La candidatura di Renzi non ne esclude altre, certo che se intorno al sindaco di Firenze si coagulerà un'ampia maggioranza sarà più facile avere un congresso che parli dell'Italia e all'Italia piuttosto che una conta interna al partito. C'è la necessità di dare a questo Paese una prospettiva».

L'ala dell'ex segretario Bersani non è convinta di questa opzione. C'è il rischio di lacerazioni o spaccature profonde?

«Nessuno dentro il Pd coltiva sentimenti di abbandono o dilacerazioni, siamo mossi tutti da una passione civile e politica nei confronti del Pd e dell'Italia. Con Renzi si può aprire una stagione nuova. È il momento dell'innovazione e della discontinuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Il consenso

Interpreta al meglio il rinnovamento, ha una proiezione mediatica che va oltre la militanza attiva e raccoglie consenso fuori dal Pd

Il passato

È l'ora di liberarsi dalla preoccupazione di preservare quello che siamo stati piuttosto di costruire quello che potremmo essere

Enrico Letta

Un Pd che faccia squadra intorno a Renzi renderà più solido anche il governo e la funzione di Enrico Letta in questa fase cruciale

”

SINDACO

Piero Fassino è il primo cittadino di Torino, ed è stato segretario dei Ds



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688